

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

703

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1961

BRAIDENSE

MILANO

4

GLI AMORI  
INFELICI FELICI

*Divertimento Pastorale*

PER MUSICA

Da Rappresentarsi in MANTOVA.

CONSCRATO

ALL'ALTEZZA SERENISS. DI

A N N A

ISABELLA

DUCHESSA DI MANTOVA

MONFERRATO, CARLOVILLA,  
GUASTALLA, &c.

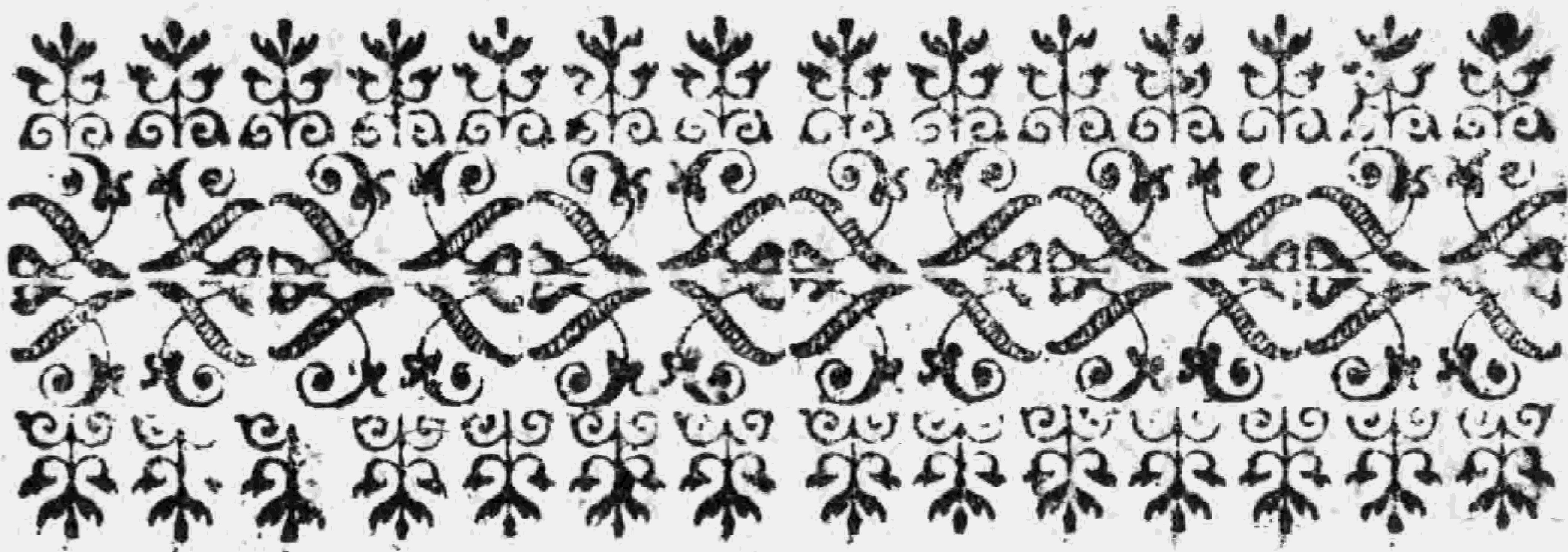


IN MANTOVA M. DC. XCVIII.

Nella Stamp. Duc. di Gio: Batt. Grana.

*Con Licenza de' Superiori.*





SERENISSIMA  
ALTEZZA



E Vostra  
Altezza  
SERENISSIMA de-  
gna d'un suo beni-

gno aggradimento l'  
 offerta umilissima ,  
 che le facciamo di  
 questo Dramma Pa-  
 storale , sono gionti  
 al nostro fine i desi-  
 deri , che ci siamo in  
 questa occasione of-  
 sequiosamente pre-  
 fissi . Debiamo spe-  
 rar la grazia da V. A.  
**SERENISSIMA** no-  
 stra Clementissima

Padrona , e Protte-  
 trice , e profonda-  
 mente c' inchinia-  
 mo .

Di V. A. S.

*Umil. Dev. & Oblig. Serv.*  
 Gli Interessati.

# ARGOMENTO



**A**Pollo ebbe in varii tempi varii Amori . Trà gli altri fù assai intenso quello , che portò à Coronide Ninfa della Tessaglia , al segno che avendo per Rivale Emonio Pastorello di quella Provincia , e parendogli , che prevalesse il suo Competitore appresso di lei , venne al furore d'ucciderla , circostanza tragica , e che non è però inserita nell'amenità di questo Argomento .

Zefiro Vento Figliuolo dell'Aurora amò la Ninfa Clori elevata da lui all'Impero , e Sovrainendenza de Fiori in tributo de suoi affetti , onde poi le si cangiò il nome di Clori in quello di Flora , come cantò in tale proposito Ovidio .

*Chloris eram , quæ Flora vocor .*

Orfeo , che in questo Dramma sarà rivale di suo Padre , fù Figliuolo d' Apollo , & è celebre nelle Favole de Greci la virtù della sua Lira , che mosse Alberi , e Sassi , e rapì le Fiere più atroci ad ascoltarlo placidamente , e sospese nell'istesso Inferno i tormenti

menti , quando vi discese à ripigliare la Moglie Euridice . Quì con tutto ciò non è conosciuto , che per Ariso , nome , che gli fù dato dagli Arabi , e che significa Uomo sapiente , ne si rivela la di lui condizione , se non quando si scopre quella del Padre ne suoi prodigiosi accidenti .

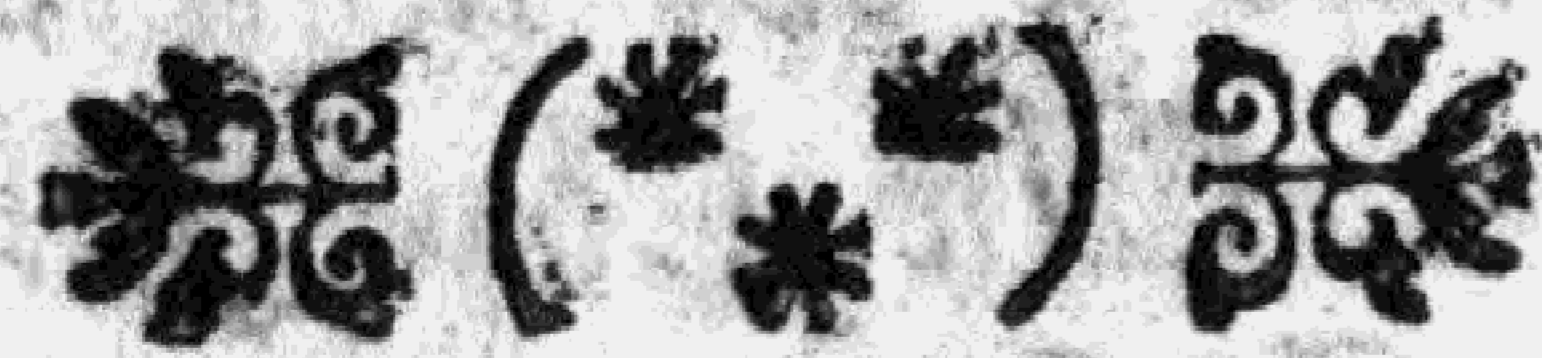
Clizia fù un'altra Ninfa amata da Apollo , & indi abbandonata , e raccontano le Favole , che per sdegni passati trà di loro ella fosse trasformata da Apollo medesimo in un Fiore detto Eliotropio , derivata l'invenzione dalla natura di questo Fiore , che si volta sempre verso il Sole .

Di tutte le sudette azioni favoleggiate in diversi luoghi , in diversi tempi , e sotto diverse circostanze si è formato l'intreccio di questa Pastorale , di modo che disposte tutte servano al loro argomento in un luogo , ed in un tempo medesimo . La Pastorale s'intitola **GLI AMORI INFELICI FELICI** , perche si finge .

Che Apollo sconosciuto sotto nome di Nomio ami Coronide , che amava Emonio , e lui sprezzava : Che Clori all'incontro rigetti gli amori di Zefiro , perche era invaghita d' Apollo , sino che scopertosi Nomio per il Nume Apollo nella trasformazione di Clizia in Fiore , e come Padre della luce nel maraviglioso ritrovamento dello Specchio , e

*captivata Clori dalle offerte di Zefiro di farla Regina, e Dea di tutti i Fiori, s'unisce Coronide ad Apollo, e Clori a Zefiro, e gli Amori prima infelici terminano con plausibile felicità.*

*Nel lieto fine di queste peripezie si fa inoltre, che Zefiro per render solenni le sue fortune, e l'imperio dato a Flora sopra de Fiori proponga ad Apollo di far varii giuochi de Fiori, e lo inviti anche col motivo di ricompensar Clizia, che mutata in Fiore si volge incessantemente intorno di lui per miracolo di fedeltà; E questo giuoco de Fiori si è introdotto, perche hà rapporto a giuochi Fiorali, che in onore della Dea Flora furono per lungo tempo nel mese, che corre presentemente di Maggio, celebrati insino dai Romani, come ne fanno menzione in più luoghi Giuvenale, Ovidio, Lattant. Firm. & altri Autori.*



IN.

# INTERLOCUTORI.

**APOLLO** sotto nome di Nomio Pastore.

*La Sig. Alessandra Scaccia del Sereniss. Padrone.*

**ORFEO** suo figlio sotto nome di Arifo Pastore.

*La Sig. Lucia Nanina del Ser. Padrone.*

**CORONIDE** Ninfa.

*La Sig. Elena Croci del Ser. Padrone.*

**CLORI** Ninfa.

*La Sig. Maddalena Giustiniani del S. P.*

**ZEFIRO**.

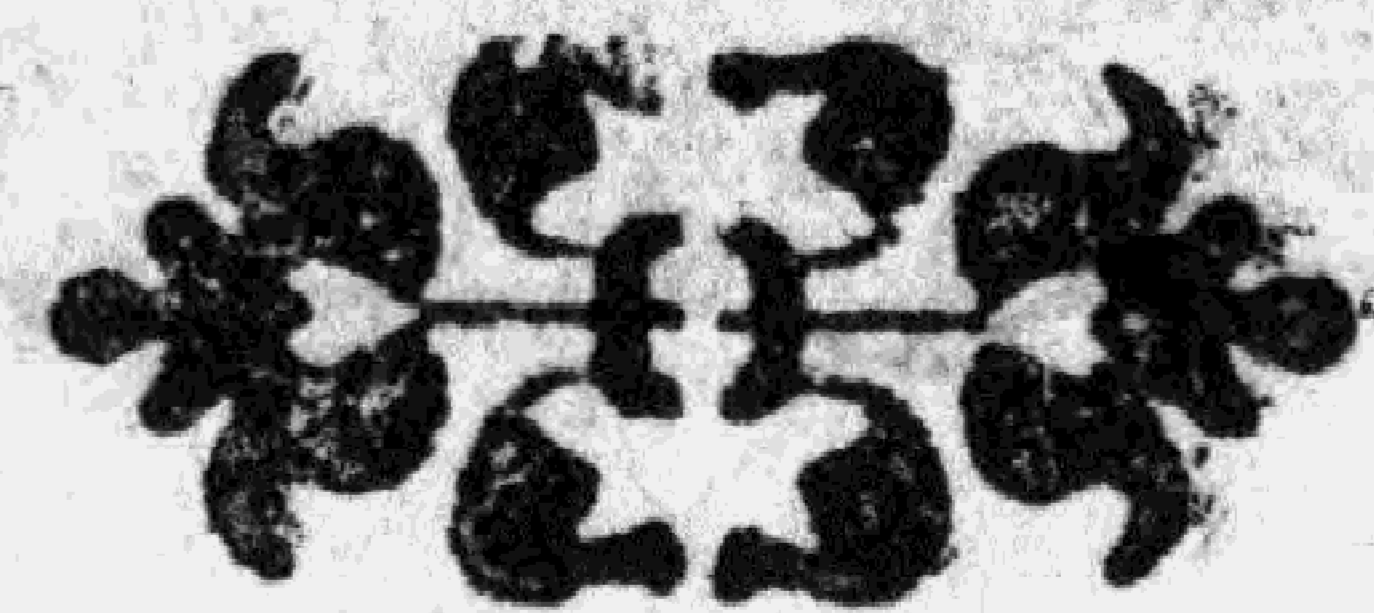
*La Sig. Catterina Inverardi del Ser. Pad.*

**CLIZIA** Ninfa.

*La Sig. Maria Elisabetta Hoffin.*

**EMONIO** Pastore.

*La Sig. Margherita Salvagnini del Seren. Padrone.*



A s La



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

*Clori , poscia Coronide .*

*La Scena si rappresenta nelle Campagne  
deliziose della Tessaglia vicine al  
Monte Pelio .*

Ballo di Venti .

Ballo di Animali .

Balli , e Giuochi Fiorali .



*Clor.* **C**Are piante, amati orrori  
Insegnatemi un ritiro  
Da pensar con libertà .

*Cor.* Dove amabile Clori ?

*Clor.* Coronide gentile ?

*Cor.* Sì pensosa ten vai ?

*Clor.* De l'Aurora, che nasce  
Desio di respirar l'aure serene  
Il piè mi porta al Pelio .

*Cor.* Lunga molto è la strada .

*Clor.* A gran pensieri  
Ogni cammino è breve .

*Cor.* Adunque in seno  
Si gran pensieri ascondi ?  
T'arrossisci, non parli ? il tuo rossore  
Palesa a mè, che son pensier d'amore .

*Clor.* Ben t'apponesti : il volto  
Lo confessa tacendo  
Coronide, io amo .

*Cor.* Forse v'è chi non ami,  
Che in palesarti amante



Si vergognosa sei?

*Clor.* Se si fida non fossi, io nol direi.

Amo, & amo un sembante,  
Che non sa le mie pene.

*Cor.* Zefiro forse è il fortunato amante,  
Che dà il nome al tuo foco?  
Sai pur, che per tè langue.

*Clor.* Altra bellezza  
Suscitò le mie fiamme.

*Cor.* E chi tra queste selve  
Di Zefiro è più vago?  
Ahi, ch' Emonio non sia, mi guardi amore

*Clor.* Nomio, è l'idolo mio, Nomio, è il mio

*Cor.* Respiro; ma perche (core.  
Non scopri il tuo bel foco a chi lo fe?

*Clor.* Io nol sò dire a lui, ma il dico a tè.  
Deh tù per mè, s'hai pur di mè pietade

Narragli il mio tormento,  
Che presso al volto amato  
L'ardire, e la parola  
Ad onesta donzella Amore invola.

Mira, come leggiadro  
Verso di noi sen viene,  
Fallo deh per pietà de le mie pene.

Se fai, che sia martir,  
Io ti lascio un sospir  
De la mia fe;  
Tù a l'alma del mio cor  
Pegno di vero amor  
Dallo per mè.

Se fai, &c.  
SCE-

*Coronide, e Nomio.*

*Cor.* **T**U' mi lasci un sospiro? ah che il  
Di ben teneri, e caldi (mio seno

Al par del tuo n'abbonda,  
E d'amoroso ardore  
Forse più del tuo cor m'accende Amore.

*Nom.* Al fin fausto cupido  
Secondò le mie brame.

*Cor.* Fingo di non vederlo.

*Nom.* Coronide.

*Cor.* Che vuoi?

*Nom.* Se ti turbo la pace il piè ritiro.

*Cor.* Stò pensando a un sospiro.

*Nom.* Crudel, poco l'intendi,  
Mentre gioco ne prendi; oh se sapessi  
Quanto un sospir contiene.

*Cor.* E tù lo fai?

*Nom.* Ne studio sempre, e non mi giova mai.

*Cor.* Cosa dunque è un sospiro?

*Nom.* Un volante respiro  
D'appassionato core,  
Un estro del dolore,  
Un ristretto di foco,  
Che parla in mille guise, e dura poco.

*Cor.* E al'or, che si sospira,  
Dimmi, che si pretende?

*Nom.* Un sospir per sospiro; al'ora, ò bella,  
Che s'incontran trà loro  
Coi sospiri, i sospiri,

Unen-

Unendosi a vicenda,  
Tornano indietro a raddoppiar nel core  
Con dolce simpatia fiamma d'amore.

Cor. Tù sospirasti mai?

Nom. Spietata ben lo sai.

Cor. Brami forse un sospiro?

Nom. Ah, per un solo,

Ch'esca dal tuo bel labro,

Dico al tormento mio,

Che mi laceri più, ch'io gli perdono.

Cor. Dunque sospira, & un sospir ti dono.

Nom. Amorosetto, e caro?

Cor. Un sospiro ti dò,

Che bellissima Ninfa, a mè lasciò.

Nom. Ah Coronide, ah cruda,

Così burli il mio amor?

Cor. Nomio m'ascolta.

Ninfa di quante in selva

Spieghino al'aure il crin più bella, e vaga,

Di tè sospira amante,

Clori, la bella Clori

Si strugge al tuo sembiante;

Tù s'hai senno, e pietade

Ama chi t'ama, e chi t'adora adora;

Cor più nobile, e caro,

Più costante, e fedel trovar non puoi;

Il mio non lo sperar, se il mio tù vuoi.

Ama, crudel chi t'ama,

Nè ti fidar d'amor;

Quel cor, che men si brama

Spes.

Spesso è il più dolce cor.

Ama, &c.

S C E N A III.

Nomio solo.

O' di barbaro senno

Più barbaro consiglio;

La mia, non sò, s'io dica, ò Ninfa, ò Fera,

Sin ne vezzi inumana

Prendendosi a deriso i miei legami,

Mi consiglia ad amar, nè vuol, ch'io l'ami,

Ah, se sapesse, oh Dio,

Che sotto a queste spoglie il Sol s'ascòde,

Che languisce al suo bello il Dio del giorno

Forse, forse men cruda...

Mà, che parlo, e ragiono? Ah nò, che al'ora

Se la crudel mi amasse,

Forse arderia quel core

Più assai per vanità, che per amore.

Sì, vò pregar tacendo,

Voglio tacer pregando,

E se la pena è il duol mai giunge a tanto,

Voglio la bella mia comprar col pianto.

E gran vanto de tormenti

La speranza di gioir;

Non si comprano i contenti,

Che col prezzo del soffrir.

E gran, &c.

SCE.

*Clizia da una parte , Zefiro  
dall'altra.*

*Cliz.* **D**I vivere così,  
Stanco è il mio core,  
Che il bel, che lo rapì,  
Non fente amore.

*Zef.* Conosco una beltà  
Così crudele,  
Che mai non hà pietà  
Di mie querele.

*Cliz.* Ingratissimo Nomio.

*Zef.* Spietatissima Clori.

*Cliz.* Cieco sèpre al mio duolo, a miei martiri.

*Zef.* Sorda sèpre al mio pianto a miei sospiri.

*Cliz.* Quando quando darai

Al mio stato penoso

Un sospiro amoroso ?

*Zef.* Quando pentita mai

D'avere un cor sì fiero.

Cangierai di pensiero?

*Cliz.* Zefiro, di che piagni ?

*Zef.* D'ostinata bellezza,

Che mi fugge, e mi sprezza.

Clizia, di che ti lagni?

*Cliz.* Di beltà cruda tanto,

Che non cura il mio pianto !

*Zef.* Clori, l'ingrata Clori,

Quanto la prego più, più mi schernisce.

*Cliz.* Nomio, l'infido Nomio,

Quan.

Quanto l'adoro più, più mi tradisce.  
*Zef.* Almen sapessi, ò stelle,  
Onde nasce, onde hà forza  
Quel suo tanto rigor.

*Cliz.* Lo sò ben io,  
Che pari al tuo destino è il fato mio.

*Zef.* Deh mi narra il perchè.

*Cliz.* Perche Zefiro, oh Dio, Nomio non è.

*Zef.* Dunque Clori...

*Cliz.* Sì, Clori

Per Nomio si consuma.

*Zef.* E mè, che pur son Nume

Per un vile abbandona? e come il fai?

*Cliz.* Tiene aperte il mio amor tante pupille,  
Quanti sopporta guai.

*Zef.* Zefiro sventurato, e corrisponde  
Il Pastore al suo affetto?

*Cliz.* Tanto ancor nō intese il mio sospetto.

## S C E N A V.

*Emonio, Clizia, e Zefiro.*

*Em.* **M**En vò di fiore in fiore  
Del bel Idolo mio

Vagheggiando l'imago,

*Cl. Zef.* Emonio, addio.

*Em.* Clizia, Zefiro, il Cielo

Sparga sopra di voi splendori amici.

*Cliz.* Vieni, Pastor, tù ancora

Il numero a compir de gli infelici?

*Em.* Qual perverso destino

Fà guerra al vostro core?

Chi

Che vi conturba?

à 2. Amore.

*Em.* Son le guerre amorose

Doglie deliziose.

*Zef.* Sì al'ora, che il suo bene,

Con guardo di pietà mira le pene.

*Cliz.* Mà quando pien d'orgoglio

De gli affanni si ride, ah! che cordoglio.

*Em.* Per mè non v'è così;

Amo beltà sì cara,

Ch'al mio foco, al mio pianto

Tutta è foco, e pietà.

*Cliz.* Non superbir cotanto,

Forse si cangierà.

*Zef.* In sen de la sua donna

Non temer d'inconstanza è gran follia,

Che il tradir ne la Donna è un uso antico.

*Cliz.* Sò ben io quel che dico.

*Zef.* Mà t'è godi a la fine (meno

Del tuo amor di tue pene, e un giorno al-

Ti puoi vantare di fortunato, io mai,

Mai non spero pietà da due bei rai.

La beltà, che tanto adoro

Non mi vuole usar mercè;

Mà il maggior del mio martoro

E che sà, che per lei moro,

E per altri è tutta fè.

La beltà, &c.

SCE.

*Clizia, Emonio.*

*Em.* **A**H, Ninfa, un certo che

Mi vai svegliando in seno,

Che non sò cosa sia.

*Cliz.* Incomincia a penar per gelosia.

Te'l dissi, e il torno a dire,

Che forse la tua bella,

Forse si cangierà; e forse ancora

A quest'ora è cangiata.

*Em.* E possibile fia?

*Cliz.* Perde assai di costanza

Da novello amator Donna pregata.

*Em.* Forse v'è chi l'adora,

Forse v'è chi la prega?

Amor dammi soccorso.

*Cliz.* Ancor nol sai?

Sei sì cieco in amor? cerca, e il vedrai.

*Em.* E se fosse un'inganno?

*Cliz.* Semplice non s'inganna

Con tal facilità l'occhio, e l'udito.

*Em.* Dimmi, Ninfa, ti prego

Il rival traditore.

*Cliz.* Ama Nomio Coronide, a l'amore

Aggiunge i preghi, e i pianti;

Sospirato la segue

A la valle, a la selva, al colle, al piano;

E t'è dormi, e nol vedi?

*Em.* Clizia per gelosia forse travedi.

*Cliz.* Non sospetta chi vede.

Nè

Nè merta di'inganni Uom, che nò crede.

*Em.* In lui lo credo, in lei nol credo mai.

*Cliz.* Sei sì cieco in amor? cerca, e il vedrai.

*Em.* Non si cangia un saggio core  
Così tosto in chi ben ama;  
E non nasce un novo amore  
Così presto, che si brama,  
Non si cangia, &c.

## S C E N A VII.

*Clizia sola.*

**L** Ode a l'ingegno mio; nò vò, che Nomio  
Ch'ebbe cor di tradir mi,  
Alma d'abbandonarmi,  
De l'inconstanza sua faccia un diletto,  
E si rida a miei torti, a due rivali  
Già le pupille aperfi,  
E contro l'infedele  
Di gelosa fierezza il core aspersi.  
Nomio, Nomio crudele,  
Purche non goda tù, contenta io moro,  
Che il vederti languire  
Sarà qualche conforto al mio morire.

O tornami ad amare,

O non sperar pietà;

L'istessa pena mia

In man di gelosia

Tua furia ogn'or farà.

O tornami, &c.

SCE.

P R I M O  
S C E N A VIII.

*Emorio solo.*

**V** O' chiedendo a l'Auretta,  
Che dolcemente spira,  
Se costante è il mio ben; mà trà le fronde  
Passa l'Aura scortese, e non risponde;  
Lo chieggio a l'Augelletto,  
Et egli in sua favella  
Dice, che in un instante  
Non cambia le catene un core amante.

Augellin, ch'al nido amato

Lieto ogn'or volando và;

Se per poco avverso fato

Lo conduce ad altre arene,

Mesto imagina il suo bene,

E il suo amor lasciar non sà.

Augellin, &c.

## S C E N A IX.

*Arifo solo.*

**T** E lo dis'io,  
Core ostinato,  
Lascia d'amar;  
Hai ricusato  
D'esser più mio,  
Segui a penar.

Te lo, &c.

Coronide adorata,

Con qual rosore, oh Dio,

Convien, che dica, io t'amo,

Se t'ama tanto il caro Padre mio?

Mia

Mà nol dirò; solo lo dico a voi  
Solitari silenzi, ombre gradite,  
Perche altrui nol ridite;  
Ahi, che troppo è fatale  
Il saper, ch'io mi fia figlio, e rivale.  
Mà di tenera aurette  
Il feren mormorio  
Lusinga al sonno il stanco ciglio mio.

O dolce riposo,  
Se in sogno mi viene  
Il volto amoroso  
Del caro mio bene,

## S C E N A X.

*Coronide, Ariffo, che dorme.*

*Cor.* **A** Pi vaghe, che intorno girate  
Lasciate, lasciate  
Ogn'erba, ogni fior;  
Se bramate dolcezze più amene,  
Volate al mio bene,  
Volate al mio amor.

*Apl, &c.*

*Ar.* Volgi ò cara le luci...

*Cor.* Parmi, una voce...

*Ar.* Vieni

Con tue leggiadre forme...

*Cor.* Egli è Ariffo, che dorme.

*Ar.* Coronide adorata.

*Cor.* Di mè sognando parla.

*Ar.* Col tuo divin sembiante...

*Cor.* E di mè parla amante.

*Ar. Rl.*

*Ar.* Ristora il foco mio.

*Cor.* Per divertir la noja,  
Che lungi dal mio ben m'agita il seno,  
Lusingario vogl'io.

## S C E N A XI.

*Nomio in disparte, Coronide, Ariffo,  
che dorme.*

*Nom.* **Q** Uivi l'Idolo mio? (deggio?)  
Resto, parto, m'inoltro? ah, che far

*Ar.* Un guardo, un guardo solo.

*Cor.* Tempra, tempra il tuo duolo;  
Cruda non son così.

*Nom.* Mà, che parla? con chi?

*Ar.* E pur poca mercè.

*Nom.* Con Ariffo, col figlio?

*Cor.* E il chiedi a mè?

*Ar.* Prima almeno, ch'io mora.

*Cor.* Coronide t'adora.

*Nom.* Ama Ariffo la cruda;

Il figlio m'è rivale? *esce un Cignale.*

*Cor.* Cieli, soccorso, aita.

*Ar.* Chi mi toglie...

*Nom.* Il mio dardo

Basta per tua difesa. *fugge il Cignale ferito*

La Belva ecco ferita; ecco già cade.

*Ar.* Mà, come quì il mio sole?

*Cor.* Pastor, grazie ti deggio.

*Ar.* Come il mio Genitor?

*Nom.* Da tuoi bei lumi,

Più che da strali miei morta è la belva.

*Cor.* Il

*Cor.* Il tuo valore invitto  
Mandommi il Cielo a sì grand'uopo.

*Nom.* Figlio  
Vanne, e cura maggiore  
Abbi de la tua vita.

*Ar.* Un dolce sonno  
Quì mi legò gli spirti;  
Ma poi la tua pietà...

*Cor.* Pastore addio.

*Nom.* Nò, ferma, Ariffo v'è.

*Ar.* Occhi miei voi sol v'aprite,  
Quando peno, e quando moro;  
Mà se sogno il mio tesoro  
Per pietade almen dormite.  
De l'ardor, che sì mi svena,  
Se vedeste, oh Dio, le tempore,  
Dormireste quasi sempre  
Per dar tempo a la mia pena.

## S C E N A XII.

*Coronide, e Nomio:*

*Cor.* S E vuoi d'amor parlarmi,  
Nomio t'è invan t'affanni.

*Nom.* Crudel perche il mio figlio  
La speranza m'usurpa. Ah Ninfa, ah bella,  
Con le tue luci, oh Dio,  
Fiere sì, ma leggiadre  
Tu dai la vita al Figlio, e morte al Padre.  
Vi vorrei, pupille belle  
Sempre armate di rigor;  
Perche tanto a mè rubelle,

E poi

E poi date ad altri il cor.

Vi vorrei, &c.

*Cor.* Che figlio, che ti fingi?

*Nom.* Ah ben t'udii

Con amorosi accenti  
Allettar sin nel sonno i suoi tormenti.

*Cor.* Quanto, quanto t'inganni.

*Nom.* Mà se t'è vuoi, ch'io mora,

Crudel, non gioirai;  
Saprò ben io del figlio  
Spegner l'ardor malnato;  
Saprò... che ben che sia  
Innocente cagion del mio gran male,  
Se mio figlio l'ama, l'odio rivale.

*Cor.* Dove amor ti trasporta?

Riedi in tè stesso, e volgi  
A la tua bella Clori  
Il tuo amor la tua fede. Amor si paga  
Sol col prezzo d'amore;  
Se t'è ingrato la sprezzì,  
Non è da cor gentile  
A supplice beltà porger dispreszi.

Segui, segui chi ti prega,  
Ne più tanta ferità;

*Nom.* Se sì vile è cor che nega,  
Perche a tè non hai pietà.

*Cor.* Mira, come quì giunge  
Timida il passo, e sospirofa il labro.

B

SCE.

A T T O  
S C E N A XIII.

Clori, Coronide, Nomio.

Clor. **A** Nimio, ò miei sospiri  
Volgi a mè que' begl'occhi  
Pastor crudele.

Nom. Ingrata,  
Se pietosa non puoi  
Soffrir, ch'altri si mora,  
Perche poi sei sì cruda al mio tormento.

Cor. Per tè pietà non sento,

Clor. E se pur vago sei  
Di vedermi morire,  
Volgimi un guardo, e sazia,  
Sazia con la mia morte i tuoi bei lumi.

Nom. Per mè in van ti consumi,

E sperar non poss'io  
Dal tuo barbaro core  
Al mio fiero cordoglio  
Scintilla di pietà?

Cor. Sono uno scoglio.

Clor. Nè mai cò pianti miei  
Da tue fiere pupille al cor, ch'è lasso,  
Un guardo aver potrò?

Nom. Tù batti un fasso.

O spietata fierezza,  
E senza speme mai  
Dov'ò penar così?

Cor. Sì.

Clor. O barbaro rigore,  
Nè mai con la mia pena

Pia-

Piacerti un dì potrò?

Nom. Nò.

Dunque .:..

Cor. A l'aure, a le arene

Spargi i sospiri, e i pianti;  
Se vuoi piacere al mio piacer, se cerchi  
D'allettarmi, e gradirmi, ama chi t'ama;  
Con più felici ardori  
Tù farai sempre mio nel cor di Clori.

Tù credi inamorarmi,

E più mi offendi;  
Quel'alma tua costante  
Serba per altra amante,  
Che col tuo folle amor vano ti rendi.

Tù credi, &c.

S C E N A XIV.

Clori, e Nomio.

Nom. **F**erma, ferma crudele; e mi vuoi dun  
Sventurato per sempre? [que

Clor. Ah Nomio, Nomio,

Se tù cerchi pietà da due bei rai,  
Perche a mè non la dai?  
Se t'è noto qual sia  
Amoroso tormento;  
Perche spietato, oh Dio,  
Ne la forza del tuo non senti il mio?

Nom. Amor, Clori, non è  
Libertà di volere, è una catena,  
Che in due pupille belle  
Tinta di simpatia pongon le stelle.

B 2 Più



*Clor.* Più d'un bel core,  
 Che fu legato,  
 Da suoi legami  
 Si sciolse un dì;  
 Che, se non m'ami,  
 Non è il mio fato,  
 Mà il tuo rigore,  
 Che vuol così. Più, &c.

## S C E N A X V.

*Zefiro, Clori, e Nomio.*

*Zef.* **L**asciami la mia bella, ò morirai.

*Nom.* **L**così meco....

*Clor.* Mè prima ferirai.

*Nom.* Deliri, ò sogni?

*Zef.* Ah cruda,  
 Così contro di mè

Al traditor fai scudo?

*Nom.* In che m'accusi?

*Zef.* Clori, oh Dio, Clori t'ama,  
 Ed a mè tù l'usurpi.

*Nom.* Io te la tolgo?

*Clor.* Sì, che vuoi dir? sì, l'amo;  
 Non è, non è l'amare  
 Libertà del volere; è una catena,  
 Che in due pupille belle  
 Tinta di simpatia pongon le stelle.

*Zef.* Ingrata.

*Nom.* Altre ritorte  
 Belle, quanto spietate  
 Formano i miei tormenti.

*Clor.* Ah,

*Clor.* Ah, che pur troppo il sò.

*Nom.* Tù la tua sorte  
 Tenta con la tua Clori; io te la cedo;  
 Teco sdegno non serbo; anzi il tuo duolo  
 Tempio cò sospir miei,  
 Che a piangere in amor solo non sei.

M'accende il seno

Un'altra face,

Ch'a rio veleno

Più mi condanna;

E la crudele,

Che se mi sface,

S'io son costante

M'è più tiranna.

M'accendi, &c.

## S C E N A X V I.

*Clori, e Zefiro.*

*Zef.* **S**E più non hò timor, ch'altri t'adori,  
**S**E ben Clori il mio male,  
 Che mi vedi a morire, e non ten cale.

*Clor.* Mi vuol forza di stella  
 Stretta d'altre catene,  
 Che benche ingrata, e dure,  
 Mi sforzano ad amar le mie sventure.

*Zef.* Scusa al più d'ogni ingrata,  
 Che de la sua fiera il Cielo incolpa.

*Clor.* Se Nomio a gli occhi miei  
 E più bello di tè, non è mia colpa.

*Zef.* Ah, ch'oggi così v'è,  
 Sol si segue, e si brama,

Se cruda è la beltà ;  
E sempre s'ama più, chi è più fugace .

*Clor.* Sai, che mi dice amor? ama se piace

Hai bella, e l'alma, e il cor,  
Spira il tuo volto amor ,

Mà non mi piaci ;

Un ciglio più seren

Nel centro del mio sen

Sveglia le faci .

Hai, &c.

S C E N A XVII.

*Zefiro solo.*

**P** Azienza ò mio duol ; bellezza amata

Cura men chi l'adora ;

Al'or, che più sospira,

Più sprezzato è un bel core ,

E fa una grande ingrata un grande amore

Mà che core, ò miei spirti,

Chi sà, che la mia fera

Non cangi voglie un dì ,

Ne sia fera così ;

Voi intanto, ò miei fidi

Venticelli compagni,

Mentre a l'erbe , & a fiori

Ite svegliando amori,

Con improvise danze

Rallegratemi almen le mie speranze.

Temer non voglio nò ,

Voglio sperar sì sì ,

Che s'inamori un dì

Del mio martire ;

Quel

Quel bel, che mi piagò,

Il cor si pregherà,

E tanto piangerà,

Che forse avrà pietà

Del mio languire .

Temer , &c.

*Segue Ballo di Venti:*

*Fine dell' Atto Primo.*



# A T T O S E C O N D O,

## S C E N A I.

*Nomio, e Ariffo.*

*Nom.* **F**iglio, fai, chi son'io,  
E ancor fai, chi tù sei; l'alto secreto  
Mai non t'escia dal seno  
Ogni pensier più chiuso  
Suol svaporar dal core,  
Se mai col foco suo mai v'entra amore.

*Arif.* Lungi dal Nume fiero  
Porto libera l'alma. Ahi non è vero.

*Nom.* Falso, e a mè ti nascondi?

*Arif.* Mai non feppi, che sia  
Amoroso tormento.

Mente la pena mia

*Nom.* Menzogner, parla, di,  
Tù mai d'amor non favellasti?

*Arif.* A chi?

*Nom.* A tuoi caldi sospiri  
Ella ancor sospirando  
A tè non disse d'adorarti?

*Arif.* E quando?

*Nom.* Ah ben vid'io le prove  
D'un reciproco amor; lo neghi?

*Arif.* E

*Arif.* E dove?

*Nom.* Figlio, Orfeo, già m'è noto,  
Che Coronide adori,  
Ch'ella con pari fiamma  
Corrisponde al tuo amor; se più ti cale  
Del genitor l'affetto  
L'incendio insidiator scaccia dal petto.

*Arif.* Padre tù sol mi sei . . . .

*Nom.* Mà non mi basta;  
Se più la Ninfa incontri,  
Se più d'amor ti parla,  
Dille, che cangi voglie,  
Di, che l'odi, e la sprezzi, e s'hà vaghezza  
D'un'amator Pastore,  
Che pensi per suo meglio ad altro core.  
Lascia in pace il bel, che t'ama,  
E ritorna in libertà;  
Cor, ch'attende a cercar fama,  
Non è cor per la beltà. Lascia, &c.

*Arif.* Non t'intendo, ò deslin.

*Nom.* Vedila apunto.  
Quì in disparte mi celo,  
Sì, che ti possa udir.

*Arif.* Barbaro Cielo.

## S C E N A II.

*Coronide, Ariffo, Nomio in disparte.*

*Cor.* **C**Io, c'hà di fiero amor,  
L'alma sin'or non sa;

*Arif.* Mà come può il mio core esser rubello  
A sembiante sì bello?

B 5 *Cor.* Cam.

*Cor.* Cambiato hò cor con cor,  
Che l'alma, e il cor mi dà.

*Nom.* Ingrata ferita.

*Cor.* Ciò, c'hà di fiero amor,  
L'alma fin'or non sà.

*Arif.* E pur conviene...

*Cor.* Ariffo è qui? Pastore?

Vò veder, se il suo sonno

Corrisponde il suo core.

*Arif.* Lasciarvi, e poi morire.

*Cor.* Molto parmi sospeso.

Pastor, tù dormi ancora?

*Arif.* Vuol, ch'io vegli un dolor, che il sen m'

*Cor.* Che ti senti? Amor forse, [accora.

Forse ti punse il seno?

*Arif.* Non conosco il suo foco.

Per mè tutto veleno.

*Nom.* Ahi, che di gelosia io vengo meno.

*Arif.* Nè sò, come da l'arco

Scocchi le sue faette.

*Cor.* E pur dormendo

Così teneri accenti a mè dinante

Tù spargesti, che il core

T'avria giurato amante.

*Arif.* Elcono spensierate

Le parole dal labro ad Uom, che dorme.

Mà, che dissi?

*Cor.* Spargendo

Sospirose querele a la tua Ninfa

Tù chiedevi mercè.

*Nom.* Ela

*Nom.* E la neghi, crudele a la mia fè.

*Arif.* E de la bella amata....

*Cor.* Scopristi il nome, e ne godei frà mè.

*Arif.* Sogno strano, e fallace,

Per mè troppo verace.

*Cor.* Dunque colei, che in sogno

Pronunciasti, ò crudel, non t'namora?

*Nom.* Nè m'ubbidisce ancora?

*Arif.* Non sò di cui parlasse

Sognando il labro mio.

*Cor.* Voglio farlo arroschir; quella son'io.

*Arif.* Tù quella sei? miei spirti

Al Genitor cedete.

Le voci, che sentisti

Non fur figlie de l'alma, e se sognando

Palesai d'adorarti, or me ne pento,

Che mai seppi d'amarti; Ahi che tormèto.

Nò, non t'amo, e non t'adoro,

(Si ch'io moro)

Non m'alletti (il cor lo sà;

Per tè amor non mi da pena,

(Mà mi svena)

Non sei bella

Ahi, che beltà.

Nò, &c.

S C E N A III.

*Coronide, e Nomio.*

*Cor.* O' Che costui m'adora, e così finge,

O' il paterno comando

Meco a tacer l'astringe.

*Nom.* Bella, nò, non ti dolga

B 6

D'un

D'un pueril disprezzo;  
Se vuoi forte in amor senti un configlio;  
Volgiti al Padre, & abbandona il figlio.

Ama, crudel, chi t'ama,  
Ne ti fidar d'amor;  
Quel cor, che men si brama,  
Spesso è il più dolce cor. Ama, &c.

## S C E N A IV.

*Coronide sola.*

**Q**Uanto mi vien da ridere,  
Se il semplice si crede,  
Che il gentil Pastorello,  
Benche leggiadro, e bello,  
Mi dia pena, e cordoglio; altro sembante  
Alimenta il mio foco; altre catene  
Dolci, e care al cor mio rendon le pene.

Son due pupille,  
Che brune, e belle  
Fecer le stelle  
Per questo cor;  
E a le faville  
De guardi loro  
Accesa moro  
Per man d'amor.

Son due, &c.

## S C E N A V.

*Emonio, e Coronide.*

**Em.** **M**ia vita, a tè lontano  
Mi son mesi i momenti: ove fin  
Volgesti i cari lumi? (ora

*Cor. Ove*

**Cor.** Ove traesti  
Senza di mè fin'ora i bei respiri?  
Ah, chi puote, ò mia spene,  
Viver lungi al suo cor non ama bene.

**Em.** Hò chiesto al prato, al fonte,  
Consumando il mattin, del tuo bel viso;  
Mà scherniva il mio foco  
L'uno col pianto suo, l'altro col riso.  
Ah Coronide amata.

**Cor.** Sospiri? e che ti duole?

**Em.** Ogn'onda, & ogni fiore  
In sua muta favella  
Sussurrando dicea:

La tua Ninfa, ò Pastor, non è più quella.

Quella mio ben non fei,  
Che mi giurasti amor,  
Riforma i tuoi pensieri,  
Torna, crudel, qual eri,  
E sarai quella ancor.

Quella, &c.

**Cor.** Quella non son, che forse  
Ami tanto, ò crudel, mà quella sono  
Che ti diè il core in voto, e l'alma in dono.  
Qual pensier ti sorprende?

**Em.** Hà l'amor feminil le sue vicende.

**Cor.** E mi credi sì poco, e di mia fede  
Hai sì debil ragion, che temi ancora?

**Em.** Sò, che Nomio t'adora,  
Che ti prega il fellon; quercia agitata  
Da turbini, e procelle,

Doppo

Doppo lungo pagnar cade svenata.

*Cor.* Ch'io non t'ami, ò mio ben? ch'io mai ti  
Ch'altro amor mi ti tolga? [lasci?

Prima, ò caro, vedrai

Vedrai pendere immoti in aria i venti,

L'onde fiorir sù i rami,

Cader gli Astri nel mar, pria che nò t'ami.

*Em.* Dunque a la cieca hò da sperare ....

*Cor.* Oh Dio!

L'amor, ch'è vero amor, ama, e non vede.

*Em.* Del tuo bello hò timor, uon di tua fede.

*Cor.* D'esser bella, d'esser cara

Goderò, mà sol per tè;

Perche splenda poi più chiara

La beltà de la mia fè.

*Em.*

Sei sì bella, sei sì vaga,

Che più vago il Sol non è;

Mà il tuo volto più m'appaga,

Perche imago è di tua fè.

S C E N A VI.

*Clori sola.*

**N**E la guerra, che fò col mio bene  
Mai la pace non spera ò mio cor;  
Perche eterne comanda le pene,  
Mesto core, quel crudo d'amor.

Ne la guerra, &c.

Ah Nomio, Nomio, a che ti diè natura

Aria sì dolce, e bella,

S'hai poi alma sì fella?

Mà se ben sei sì crudo

Se

Se ben la morte mia solo rù brami,

Non puoi far, che non t'ami.

Sì t'amo, e perche sò,

Che di tè son men'aspri i sassi, e i tronchi,

Quel'ardor, onde avvampo,

In voi, piante gradite, incido, e stampo.

S C E N A VII.

*Clizia, e Clori.*

*Cliz.* **A** Mor, che far degg'io?

Mà quì Clori, e in un Faggio

Và segnando col dardo.

*Clor.* Nomio tiranno mio, per tè tutt'ardo.

*Cliz.* Ah, che soffrir non posso,

Ch'altri il bel nome incida.

Lascia quel dardo, ò Clori.

*Clor.* Chi sei? Clizia? importuna...

*Cliz.* A la tua mano

Segnar l'amato nome

Sù tronchi non si dè.

*Clor.* E Nomio il mio tesoro.

*Cliz.* Io quel bel volto adoro,

E fida l'adorai prima di tè.

*Clor.* Se primiera l'amasti,

Il tuo amor non mi toglie

La libertà d'amar chi più mi piace.

*Cliz.* Nobil cor non s'accende a l'altrui face.

*Clor.* Ne di dire a le piante,

Che son di Nomio amante.

*Cliz.* Lascia l'impresa, e frena...

*Clor.* Quì l'incisi, e quì ancor l'inciderò.

*Cliz.* Qui

Cliz. Qui lo struggo, e qui ancor lo struggerò

Clor. Nol farai.

Cliz. Il farò.

Clor. Perfida, proverai  
Quanto può l'ira mia:

Cliz. Barbara, sentirai  
Quanto può gelosia.

S C E N A VIII.

Nomio, Zefiro, Clori, e Clizia.

Nom. **F**ermate, olà fermate.  
Qual'ira qual furore,  
Ninfe, la man v'armò?

Clor. Nol farai.

Cliz. Il farò.

Zef. Belle cessate; oh Dio, la mia tiranna?  
Che mai v'accende il petto?

Clor. Un geloso dispetto.

Cliz. Costei tenta rapirmi  
Il mio bene, il mio amor, l'anima mia.

Zef. E del cor, ch'io le dono  
La crudel si fa gioco.

Clor. Odi follia.

Non vuol costei, che il nome  
Del bel idolo mio sù i tronchi imprima.

Nom. Qual sento stravaganza?

Cliz. Io l'amai prima.

Clor. Quasi nel primo instante  
Ch' i begli occhi mirai, divenni amante.

Cliz. Et io lunga stagion porto nel seno  
L'amoroso veleno.

Zef. Cli.

Zef. Clizia intendo il tuo core  
Tù per Nomio contendi.

Nom. Conosco il tuo furore  
Tù per mè si t'accendi.

Zef. Ah Clori, ingrata Clori,  
Tanto ostinata ancora?

Clor. Voglio amar la mia vita, in fin, ch'io  
Deh porgi fine omai  
A miei pianti, a miei guai.

Cliz. Ah Nomio, infido Nomio  
L'amor, che mi giurasti,  
Non lasciar, mio tesoro, in a' bandono.

Nom. Io dunque, o Ninfe sono  
La cagion de contrasti,  
Vanarelle, che siete,  
Indarno contendete.

Se t'amai, me ne pento.  
Se t'ami, io mi rido al tuo tormen to.

Cliz. Lasciami pur, se vuoi,  
Negami i guardi tuoi,  
Contenta io moro;  
Saper, che avampi ogn'or  
Senza sperare amor,  
E il mio ristoro.

Lasciami, &c. *parte*

S C E N A IX.

Clori, Nomio, e Zefiro.

Zef. **O**R vanne, Clori, e seguì (do;  
Ad amar chi ti sprezza; intèdo, intè-  
Chi vuol, che la sua Donna

Seco

Seco ad amar s'avvezzi,  
Più che i pianti, e i sospiri, usi i dispreggi.

*Clor.* Per un ciglio, che mi piace,  
Mi contento di penar;  
Gode più l'amante core  
D'un amabile rigore,  
Che gioire, e non amar.  
Per un ciglio, &c.

## S C E N A X.

*Nomio, e Zefiro.*

*Nom.* **Z**efiro, del mio core  
Non temerai già più?

*Zef.* Quanto concede  
Amoroso sospetto

Tua fe m'è cara, e mi ti stringo al petto.

*Nom.* Io di Clori a le voglie  
Sarò sempre qual fui.

*Zef.* Nè quel volto sì bello  
Ti lusinga ad amar?

*Nom.* Non puote un core  
A beltà, che l'accese, esser rubello.

*Zef.* Ami tù dunque?

*Nom.* Io moro  
Di Coronide ai rai.

*Zef.* D'altro Pastore  
Amante riamata  
I pianti tuoi non sentirà già mai.

*Nom.* Ahi, che mi narri, oh Dio?

*Zef.* La sorte istessa,  
Ch'oggi ci rende amici

COR

Con eguale tenor ci fa infelici.

*Nom.* Mà non manca speranza  
A chi non manca amor; l'amor istesso  
Suggerisce tal volta  
Certi incogniti incanti,  
Che se ben nulla sono,  
Vagliano molto a' gli infelici amanti  
E segna il fato un'ora,  
Che una bella crudele  
Non può negar ristoro a chi l'adora.

*Zef.* Ah, che ad ogni momento  
Prego, piango, sospiro, e sempre ingrata  
La mia bella tiranna

A morir mi condanna, e pur son Dio.

*Nom.* Spera, che spero anch'io.

Non può sempre a chi l'adora

Esser fiera la beltà;  
S'hà un incanto, che inamora,  
Quel incanto è di pietà.

*Zef.* E pur sempre il mio tesoro  
Và negando al cor mercè;  
Più ch'io peno, e più ch'io moro  
Men tiranna al cor non è.

## S C E N A XI.

*Coronide, e Clori.*

*Cor.* **Q**uì del fitto meriggio  
A riparar gli ardori  
Sedianci a la fresc'ombra.

*Clor.* Ah non è chi conforte  
L'arsura del mio sen, ch'ombra di morte.

Non



*Cor.* Non disperar forella  
Fida sempre m'avrai.

*Clor.* Ah, che quel core  
Avvezzo a la fierezza  
Che s'ammolisca un dì, non credo mai.

*Cor.* Or quì giungesse almeno  
Le meste cure a divertir del core  
Qualche Ninfa, e Pastore.

*Clor.* Quest'è il solito loco,  
Ove suol si adunar tutta la schiera.

*Cor.* Apunto è questo; intanto  
La noja d'aspettar passiam col canto.  
*Clori comincia.*

*Clor.* Io nò; se tù non canti  
Meco a vicenda ancora.

*Cor.* Cantiam de la beltà, che c'inamora.

*Cl.* Bell'è frà gli astri il Sol, ma poi viè meno,  
Che fugge il paragon del mio tesoro.

*Cor.* Bell'è il giglio trà fior, ma langue il seno  
Che cede a la beltà, che tanto adoro.

*Clor.* Amor, se i pianti miei han d'aver pace,  
Men bello fa il mio sol, ò più pietoso.

*Cor.* Se vuoi, che goda amor de la tua face,  
Più amante fa il mio ben, ò men vezzoso.

*Clor.* Ecco Ariffo, che spunta.

*Cor.* Con Emonio il mio bene.

*Clor.* E il mio crudel non viene.

*Ariffo, Emonio, Coronide, e Clori.*

*Ar.* **N** Infe, vi guardi il Cielo.

*Cor.* **N** Ben venga quel Pastore,  
Che mi disse testè, ch'io non son bella.

*Ar.* Fù la voce su'l labro al cor rubella.

*Em.* Così sole a quest'ombre  
Di schermirvi dal Sol vi date il vanto?

*Cor.* Emonio vieni, e quì mi si edi a canto.

*Ar.* Perche Emonio, e non io?

*Clor.* Quì presso a mè t'affidi,  
Del caro Genitor figlio non mio.  
E fin, che vibra il Sole i rai di foco  
Sì condisca il calor con qualche gioco.

*Ar.* A tempo esce colà da la selvetta  
Clizia la vezzosetta.

*Clor.* Quanto costei mi turba.

*Em.* Mia vita giocherai?

*Cor.* Vivo solo al piacer de tuoi bei rai.

*Clizia, Coronide, Clori, Ariffo, Emonio,  
e poscia Zefiro.*

*Cliz.* **E** Cco le mie rivali.

**E** Come quì tutta insieme  
La copia de le Ninfe, e de i pastori?

*Zef.* Ecco l'anima mia.

Vi consolin le Stelle amati cori.

*Cor.* Sotto a quest'ombre amene  
Tutta si radunò sudata, e stanca.

*Ar.* Quì si prepara un gioco.

*Cliz.* **E**

*Cliz.* E Nomio manca?

*Em.* Clizia vuoi tù giocar?

*Cliz.* E con che core.

*Ar.* E tù Zefiro ancora?

*Zef.* Giocherò tutta l'alma in sì bell'ora.

*Clor.* E non vedo il mio crudo.

Giochiã dūque a vestire amor, ch'è nudo.

*Cor.* Di questo anch'io m'appago.

*Cliz.* E bizzarro.

*Zef.* E gentile.

*Em.* E bello.

*Ar.* E vago.

*Clor.* Ciascun dunque di noi

Al sito suo sen vada,

E poi prenda il color, che più gli aggrada.

*Cor.* Io che di puro amor hò colmo il core,

Vò celeste il colore.

*Cliz.* Io che stillo da rai lagrime amare,

Prendo un onda di mare.

*Zef.* Perche il cor mio la speme sua nõ perde

M'appiglio al color verde.

*Em.* Io che di bene amar mi pregio, e vanto,

Vò il color d'amaranto.

*Ar.* Io che porto d'amor la spina ascafa,

Prendo il color di rosa.

*Clor.* Ed io, che tutta ardor pietade invoco,

Prendo il color di foco.

*Cor.* Or s'incominci il gioco.

*Clor.* Ciascun prima a vicenda

Canti ciò, che cant'io,

E for-

E formi belli applausi al cieco Dio.

*Clor. e Cor.* Ogni Ninfa, ogni Pastore

Nudo più non vuole amor.

*Ar. Em.* Ogni Ninfa, ogni Pastore

Nudo più non vuole Amor.

*Clor. Cor.* Perche meglio alletti un core,

Fà più bello il suo dolor.

*Cliz. Zef.* Perche meglio alletti un core

Fà più bello il suo dolor.

*Clor.* Nomio anch'egli quì giunge.

S C E N A XIV.

Nomio, Coronide, Clori, Clizia, Zefiro,

Ariffo, & Emonio.

*Nom.* O H, che vaga corona

Di Ninfe, e di Pastori io quì ritro-

*Ar.* Quì s'attende a un bel gioco. [vo.

*Cliz.* Io son tutta di gelo.

*Clor.* Et io di foco.

*Cor.* Se tù ancor vuoi giocar; vieni, e t'affidi.

*Nom.* Giocherò se lo brami: occhi omicidi.

Mà dove...

*Zef.* A mè vicino.

*Em.* Che quì distingue il loco il sol destino.

*Nom.* Che gioco è questo poi?

*Clor.* Si veste Amore.

Tù sciegli il tuo colore.

*Nom.* D'Amaranto.

*Em.* Nò nò.

*Nom.* Di foco.

*Clor.* E il mio.

*Nom.* E

*Nom.* E qual scieglier degg'io?

*Cliz.* Tù che sei sì incoftante,  
Prendi il color cangiante.

*Nom.* Abbraccio il tuo configlio,  
E al cangiante m'appiglio.  
Si cominci.

*Clor.* Comincio.

Ahi nel cor fon ferita.

*Cor.* Come Amor ti ferì?

*Clor.* D'amaranto il color più m'invaghì.

*Em.* Ahi nel cor fon ferito.

*Ar.* Come Amor ti ferì?

*Em.* Con quell'onda di mar più m'invaghì.

*Cliz.* Ahi d'Amor fon ferita.

*Zef.* Come Amor ti ferì?

*Cliz.* Col cangiante color, più m'invaghì.

*Nom.* Vicino a la mia bella

Quel Pastor mi fa fdegno.

*Cor.* Non rifpondefti. Un pegno.

*Nom.* La fortuna m'arride. Il pegno porgo.

Mira, ò bella in quel Vetro

Il tuo divin fembante,

Se mirar non lo vuoi nel mio tormento.

*Cor. Clor.* Oh ftupore, oh portento.

*Em.* Qual merayiglia...

*Cor.* Oh Dei; Ninfe, Pastori

D'un'opra peregrina

Il lavorio mirate.

*Nom.* Più, che l'ingegno mio,

Sì bell'arte mi dier tue luci ingrante.

E per

E perche le tue luci

Scorger pollano meglio,

Come ingrata fierrezza

Defformi la bellezza,

La porge in voto a tè l'anima mia.

*Em.* Moro di gelofia.

*Nom.* Tienti lo fpecchio, e quando

Nel configlier'cristallo

Il modo apprenderai d'effèr più bella,

Dì all'ora per mio vanto,

Che più bella ti fè folo il mio pianto.

Non andar così fuperba

Di tua tanta crudeltà;

Non hà vanti un fen ritrofo,

Alma dolce, e cor pietofò

Fà più bella la beltà.

Non andar, &c.

parte

*Em.* Ah Coronide! udii,

Udii l'ufurpator d'ogni mio bene.

*Cliz.* Pastor, che ti difs'io?

*Clor.* Nomio, ò Clizia, non è, ne tuo, ne mio.

*Ar.* Sventurato mio core,

Che devi amar, e non parlar d'amore. par.

*Zef.* Impara, ò Clori, impara

A ferbar fede a chi il tuo amor non fente.

Ami tù difprezzata, & io dolente.

*Cor.* Ah non credere a un dono

Mia fperanza, cor mio,

Tolto dal cafo più, che dal defio.

Amor, mio bea non vendo,

C

MA

Mà solo per amore amore io rendo,  
 Tù mi donasti il core,  
 Il core io ti donai,  
 E se brami di più,  
 Nel tuo core son io, nel mio sei tù.

Sol d'amore amor si paga,  
 Poiche prezzo un cor non hà;  
 Non hò l'alma così vaga,  
 Nè si compra la beltà.

Sol, &c. *parte*

*Em.* Cara, il barbaro affanno  
 Di cruda gelosia già se ne andò,  
 Che il sen mi lacerò  
 Non penerò d'amore,  
 Se non, che per amor;  
 Poiche l'istesso ardore  
 Tù brami ancora al cor.

Non, &c. *parte*

*Clor.* Oh felice quell'alma,  
 Che nel regno d'amore  
 Cambia voglia per voglia, e cor per core.

*Zef.* Perche dunque, ò spietata,  
 Seguitando il voler del cieco Dio  
 Non mi doni il tuo core, e prendi il mio?

*Cliz.* Eh Clori il nostro fato  
 Vanta pari l'aspetto;  
 Mà tù, tù forse un giorno  
 Pentita d'adorar chi non ti cura  
 Amerai chi t'adora.  
 Io seguendo mai sempre

Il destin del mio foco,  
 Arderò sventurata,  
 Morirò disperata.

Morirò, mà la mia pena  
 Col morir non lascierò;  
 Che d'intorno al bel sembiante  
 Ombra incognita, e vagante  
 Sempre ogn'or, m'aggirerò.  
 Morirò, &c. *parte*

*Zef.* Senti ò bella, a che guida  
 Un amor disperato.

*Clor.* Non hò, quale ti credi,  
 Anima sì crudele,  
 Più, che le pene mie,  
 Mi destano a pietà le tue querele;  
 Mà così vuole, oh Dio,  
 La mia stella, il mio fato, e l'amor mio.

Insegnami a fuggir  
 Il mio primo martir,  
 E t'amerò;  
 Mà se la vuol così  
 L'amor, che mi ferì,  
 Che far si può?

Insegnami, &c. *parte*

*Zef.* Rallegrati cor mio,  
 La beltà, che t'accende,  
 Vanta pietoso il sen; chi sà, chi sà?  
 Incomincia l'amor da la pietà.  
 Mi sento al core  
 Un certo foco,

## A T T O

Che a poco, a poco  
Sperar mi fa,  
E la speranza  
Tanto s'avanza,  
Ch'anco il dolore  
Gioja mi dà.

Mi sento, &c. *parte*

## S C E N A XV.

*Ariffo solo.*

IL bel don de lo specchio [Sole,  
Egli è un dono da Nume, e un don da  
Lo dico anch'io, mà il Genitore incauto  
Di sì bel don frà gli amorosi inganni  
Sol vide il prezzo, e non ne intese i danni.  
Avverrà, che tal'una ivi mirando  
Con virtù forse il gentil volto, e vago  
Del suo Fattore adorerà l'imago;  
Ma le più saran vane,  
Le più stabiliran sopra quel vetro,  
Sieno accorti gli amanti, e sien fedeli,  
Il talento natò d'esser crudeli.  
Vedo ancora le frodi,  
Che il maestro Cristallo insegnerà  
Dove supplir fia d'uopo arte a beltà.

Mascherato da bellezza

Il difetto essulterà;

E con facile magia

Il dispetto, e la bugia

Darà nome a la beltà. Mascherato

O d'Amor labirinti,

O pe-

O perigli d'Amore, e chi ci guida?  
Piāgo āch'io in questi lacci, e nō hò scāpo.  
Belve, ò voi, che m'udite,  
Piante, che m'ascoltate  
Venite, oh Dio, venite,  
Il mio destino a rimirar volate,  
E più che il suono, e il canto  
Quà vi tragga il mio duolo, & il mio piāto

Il core adora, e tace,

Penando ogn'or così;

Se pace avrà il dolore,

Sapere ancor non può;

Lo chieggiò a la mia face,

E mi risponde sì;

Ma poi l'altrui rigore

Sento che dice nò.

Il core, &c.

*Segue il Ballo degli Animali.*

*Fine dell' Atto Secondo.*

C 3

AT.



# A T T O T E R Z O.

## S C E N A P R I M A.

*Clori tenuta per un braccio da Zefiro  
che la segue.*

**Clor.** L'Asciami, in van ti credi,  
Ch'arte di farsi amar sia l'usar for-

**Zef.** Deh questa volta ancora (za.

Concedi al duolo mio la breve gioja

Di parlarti d'amor; certa speranza

Di vederti men fiera

Al mio fiero martire,

Hà vestito il mio amor di qualche ardire.

**Clor.** Deh tù lascia ti prego

Al mio amor disperato il bel rimorso

Di non poterti amar; per doppia pena

Mi vuol morta il destino,

E nel far sì crudel chi m'inamora,

E nel farmi insensata a chi m'adora.

**Zef.** Per un cor, che non t'ama,

Mira ciò, che tù perdi.

Quante vezzose aurette

S'inghirlandan di rose,

Quanti ameni fioretti

Quant'erbe, quante frondi

Ornano il volto al Maggio,

Se

Se d'amor ricompensi

Il mio tenero amor, ogn'un destina

Tè sola per sua Dea, per sua Reina.

Tù de giorni più belli;

Tù de prati più vaghi

Reggerai a tua voglia il dolce impero;

E cinta il crin di fiori

Darai le leggi al riso, & agli amori.

**Clor.** Zefiro, oh Dio!

**Zef.** Ti lagni?

**Clor.** N. l' veder l'amor mio,

Nel sentir l'amor tuo, quanto perd'io!

**Zef.** E ancor neghi d'amarmi?

**Clor.** Ah che sin'ora

Non curando il tuo foco

M'era incognito un fallo; ora, che sento

Di qual tempra è il tuo amore,

Quale mi stringe il cor dura catena,

Il non poterti amar m'è di più pena.

Non hò in seno, che un core solo,

Nè mi giova il mio voler;

Ad un altro il diede Amore,

Nè partir si puote un core

Trà l'amore, & il dover. Non, &c.

## S C E N A I I.

*Zefiro, poscia Coronide.*

**Zef.** C Lori, Clori, mia vita, ove ten vai?

Ahimè, che già sparirò i suoi bei rai

Senti, per pietà senti,

S'un altro core in seno

C 4

Bra-

Brami tù per amarmi,  
Chiedilo a questi sassi, e i sassi istessi  
Di tè men'aspri, e duri,  
Pietosi a miei martori  
Daranno un altro core al cor di Clori.

*Cor.* Sempre in pianti, in querele  
Sempre l'alma consumi?

*Zef.* Altro già mai  
Da mè non sentirai.

*Cor.* O vada al Fonte, ò torni  
A la Valle, a la Selva,  
Ovunque il piè s'aggiri,  
Mi percoton le orecchie i tuoi sospiri.

*Zef.* Ah Ninfa, un cor, che pena,  
E pena per due rai sempre inclementi,  
Non può dar, che lamenti.

*Cor.* Clori dunque ostinata  
Non hà cor per amarti?

*Zef.* Ingrata, e cieca  
Per un cor, che la sprezza  
Lascia un cor, che l'adora,  
Nè conosce il suo ben ne miei martiri.

*Cor.* Mi son noti a bastanza i tuoi deliri,  
E poi m'è noto ancora  
Che prega un fasso, e che ù macigno adora

*Zef.* Questo apūto è il dolor, che più m'acco-

*Cor.* Nò, nò, non disperar, credilo a mè; (ra  
Pentita la vedrai  
Abbracciar nel tuo amor la sua ventura,  
Che in un cor disprezzato amor non dura.

Mostra

Mostra ben la crudele  
D'aver qualche pietà de le mie pene,  
E quasi del suo amor pentita parmi,  
Ma resolver non sà poscia d'amarmi.  
Intanto del suo fato  
Si lagna la mia fè.

*Cor.* Nò nò, non disperar, credilo a mè.

*Zef.* Sento, che dice amor,  
Che io non disperi;  
La dolce tua lusinga  
Par ben, che il ver dipinga,  
Ma par, che gioje ancor  
L'alma non sperì.

### S C E N A III.

*Coronide poscia Ariffo.*

*Cor.* **V** Anne, ch' il Ciel compensi  
D'amorosa mercede il tuo bel  
Io quì d'intorno errando (foco;  
In traccia del mio bene il passo movo,  
E in ogni vago fiore  
L'imgo del mio bene al cor rinnovo.

*Ar.* Vò cercando in mè stesso  
Un pensier, che m'alletti, e non lo trovo.

*Cor.* Dove, dove, ò Pastore?

*Arif.* In traccia del mio core.

*Cor.* Il cor forse perdesti?

*Arif.* Ne gl'occhi Amor di v Ninfa, e  
Me l'hà rubato, e tolto. E tū sei quella.

*Cor.* Mà come, se poc' anzi  
Non conoscevi Amor

C

5

*Ar.* Ahi

*Ar.* Ahi, che dirò?

Quel cieco in un balen me l'involdò.

*Cor.* Vanne, perche lo trovi

Trattenerti non vò.

*Ar.* Simil così al tuo volto

E quel de la mia bella,

Che quasi in te lo trovo. Ah tù sei quella.

*Cor.* Bella non ero prima,

Ed or bella son io?

*Ar.* Somigliando il mio bene

Sei bella al guardo mio.

*Cor.* M'ama il Pastor, ma teme

Palesarmi il suo foco.

Voglio prenderne gioco. Odi, se mai

T'incontri nel tuo ben, che gli dirai?

*Ar.* Nol sò, che quel non lei,

Mà se fossi il mio ben così direi.

O rendimi il mio core,

O dammi equal mercè;

Non soffre il cieco Dio,

Che tù ti tenga il mio,

E il tuo poi neghi a mè. O, &c.

*Cor.* Scaltro in Amor tù sei,

Mà se fossi il tuo ben, risponderai.

Tù scherzi, se credi,

O semplice core

Fra i lacci d'amore

D'aver libertà;

Indarno la chiedi,

Che un cor, che si prende,

Mai

Mai più non si rende

Da faggia beltà. Tù, &c.

S C E N A IV.

*Ariffo solo.*

**C**osì dunque dovrai misero core

Sempre penar frà le catene, e sempre

De tuoi contenti in bando

Vanneggiar sospirando.

Caro tesoro,

Quel tuo bel seno

Languir mi fa;

Se per te peno,

Se per tè moro

Pietà, pietà. Caro, &c.

S C E N A V

*Nomio, solo poscia Clori.*

**L**odoletta innamorata

Il suo ben lasciar non può;

Io così di sorte ingrata

Benche oppresso dal rigore,

Tutto pianti, e tutto amore

Il mio cor cercando vò. Lodo.

*Clor.* Vengo l'ultima volta

A chiederti, o crudel la tua pietà,

O la mia libertà.

*Nom.* Tù chiedi una follia. [volsi?

*Clor.* Dunque indarno al tuo volto il piè ri-

*Nom.* Quella non ti può dar chi non la trova

L'altra mai non ti tolse.

*Clor.* Senti, che Pastor crudo!



Col tuo troppo rigor l'una mi nieghi,  
Col tuo volto gentil l'altra mi legghi.

*Nom.* Odi, che Ninfa vana!

Chiami gentil chi libertà ti toglie,  
E incolpi di rigor ciò, che ti scioglie.

*Clor.* Non mi pesa, ò spietato

Gemer sempre in catene

Languir sempre in tormenti,

Se potessero un giorno

Mai rapirti dal seno

Un sospiro amoroso i miei lamenti;

Se col crin mi faetti

Col crine anche m'alletti,

Se col ciglio m'impiaghi,

Col ciglio anche m'appaghi;

Mà col rigore, oh Dio,

A l'or che scioglier tenti

Il cor da le ritorte,

Cresci doglie a le doglie, e stento a stento,

Che catena più scossa è più tormento.

*Nom.* Eh che a scioglier un core

Sempre a le pene avvezzo

Val più d'ogni sospiro un bel disprezzo.

Perche dunque tù lasci

Di più languir frà le ritorte, e doni

Pace a la pace mia, fine al tuo duolo,

Più col cor, che col passo a te m'involo.

Puoi vaneggiar d'amor,

Ch'io non t'ascolto;

Lasciarti in libertà

*E par.*

E parte di pietà,

Che giova molto.

*Puoi, &c.*

S C E N A VI.

*Clori sola.*

*P* Arti, e teco ti porta

Tutto il vanto più rio d'esser crudele,

Che meco resta ancora

Per esempio maggior di mia costanza

Il destino d'amar senza speranza.

Misera, ed è pur vero,

C'hò d'amar chi mi fugge,

C'hò da fuggir chi m'ama?

Che posta dal mio fato

Di fierezza, e d'amor frà due sentieri

Quello deggia lasciar, ch'è la mia sorte,

E quel m'al'etti più, ch'è la mia morte?

Amor, se Nume sei

Ascolta i voti miei,

O in segno a l'amor mio cangia costume,

O in seno al foco mio spira più lume.

Non mi lasciar così,

Se vuoi, che viva;

Che viver senza spene

E un morir sempre in pene,

E d'anima, e di cor

Troppo son priva.

*Non, &c.*

S C E N A VII.

*Zefiro, & Emonio.*

*Zef.*

*Q*uanto invidia tua sorte,

Fortunato Pastor.

*Em. Non*

*Em* Non bene intendi,  
Che voglia dir fortuna,  
Nè quanti per tradire  
Sappia trovar la cieca inganni, & arti

*Zef.* A mi un cor, che t'adora, e puoi lagnarti?

*Em.* Ah che sempre il pensiero  
Mi presenta nel cor di Nomio il dono,  
E mi pinge infedel l'amato core.  
Dono, che si gradì, segno e d'amore.

*Zef.* Sì nel cor di chi dona;  
Mà non sempre s'accende  
De reciproco amor core, che prende.

Eh quanto dal tuo fato

Quanto diverso è il mio;

La tua Ninfa cred'io

Forse senza ragion ti fingi ingrata,

Io ritrovo la mia sempre spietata.

*Em.* E ver, che la mia bella

Mi giura eterna fè, che dal mio seno

La cruda gelosia già se n'andò;

Mà torna in questo core

Quel geloso pensiero, e turba amore.

Dolce Nume bendato, ed Arciero

Lusinghiero

Col suo strale quest'alma ferì;

Mà l'ardore de l'anima mia

Gelosia

Mi confonde, e m'inganna così.

Dolce, &c. *parte*

*Zef.* Pastor beato, ò quanto

Torno

Torno a dirti, che invidio il tuo destino;  
Che poca gelosia  
Ella è un ombra, che tosto, e l'ague, e cede,  
Per dar poi maggior lume a l'altrui fede,  
Mà in un amante, oh Dio,  
Che prova sempre crudi Amore, e forte  
L'incessante martir peggio è di morte.

Il penar amato amante

Dolce, e caro fa l'amore;  
Mà se fiero è il bel semblante,  
Si fa un mostro di dolore. Il, &c.

S C E N A VIII.

*Coronide, & Emonio.*

*Cor.* **T**anto mi sei tù caro,  
Ch'il temer, ch'io nō t'ami, oh Dio

*Em.* Ah Coronide, ah bella, [m'offend:]

A la forza de doni,

Al batter de sospiri,

A lungi pianti, e vezzi

D'un'anima, che adora,

Non v'è cor, che non ceda.

*Cor.* E temi ancora?

Hà ben dura mercede,

Che trovar non può fè de la sua fede.

*Em.* Impara ad esser fida,

Se vai cercando fè;

Ne mai tradir, crudele,

Un cor, che sì fedele

Tanto penò pet tè. Impara, &c.

*Cor.* Dunque un semplice dono

A me

A mè costa sì caro,  
Che per lui d'infedele hò il nome amaro?

## S C E N A IX.

*Nomio in disparte, Coronide, Emonio.*

*Nom.* S Telle, la bella mia?

*Cor.* S Mira, ò mia vita mira,

Quanto poco il' apprezzo;

O tù il getta a le arene, ò ch'io lo spezzo.

*Nom.* E col mio dono in mano?

*Em.* Ah nò, ch'opra sì bella

Un sì barbaro fine

Non merta, e non richiede,

Nè a tanto il mio dolor feco s'avvanza.

*Cor.* Faccia fede il suo fral di mia costanza.

*Nom.* Tanto ingrata?

*Em.* Deh ferma anima mia.

*Nom.* Moro di gelosia.

*Em.* E se dar pur mi vuoi

Pegno più dolce, e caro

Del tuo candido amore,

Dammi la destra, e con la destra il core.

*Nom.* M'infierisce il dolore.

*Cor.* La destra il core, e l'alma

Fede sempre mai sia de nostri amori.

## S C E N A X.

*Zefiro, Nomio, Coronide, Emonio.*

*Nom.* M Ori barbaro, mori.

*Cor. Em.* M Cieli, soccorso.

*Zef.* Ah frena,

Frena l'armata mano.

*Em Tar*

*Em.* Tradito io sono.

*Cor.* Barbaro inumano.

## S C E N A XI.

*Clori, che vedendo Zefiro col dardo contro  
Nomio, corre frettolosa, e se gli  
pone in mezzo.*

*Clor.* C Rudel tù tenti in vano  
D'offendere il cor mio; se forsi io  
La cagion de tuoi sdegni, (sono)

Pur, che Nomio non mora, il cor ti dono.

*Zef.* Io dar la morte a Nomio?

*Nom.* Lasciami la mia vita,

Se tù viver pretendi.

*Em.* In van d'ira t'accendi.

*Cor.* Amor, che l'alme regge,

Non prescrive in amar forza, nè legge.

## S C E N A XII.

*Clizia, e detti.*

*Cliz.* N On pensar, ch'io quì venga  
Per chiederti pietà, per dir, ch'io

Vengo a dirti, che sei [moro;

Un mostro di perfidia,

Una peste d'inganni,

Una furia crudele,

Un' ingrato spergiuro, ed infedele.

*Nom.* Importuna, e tù ancora

Vieni ad aggiunger foco al foco mio?

*Cliz.* Ah Ninfe, se vi cale

Di posseder già mai un fido core,

Fuggite il traditore.

*St,*

Sì, un traditor tù fei.

*Nom.* Del mio furore

Prova il colpo fatal cangiata in fiore.

*Cliz.* Se tù vuoi, ch'io più non t'ami

Ti rispondo è vanità;

Che il mio core

Benche fiore *si cangia in Girasole*

Sempre a tè si volgerà. *Se, &c.*

*Zef.* O meraviglia grande!

*Clor.* O gran portento!

*Em.* Val tanto un Uomo? inorridir mi sento

*Cor.* O che strano stupore!

Al tuo sembante ancora

Se Ninfa t'adorò, si volge in fiore.

*Nom.* Vedi spietata vedi,

Qual'amante tù segui, e qual tù lasci;

Segui un Pastore, e lasci

Il conduttor del lume,

Il più fino splendor de l'alta mole,

Lasci Apollo, che t'ama, e lasci il Sole.

E se ancora nol credi...

### SCENA ULTIMA.

*Ariffo, e detti.*

*Nom.* Figlio?

*Ar.* Mio Genitor?

*Nom.* Dì, chi son io.

*Ar.* Non mai l'alto secreto

Deve uscirmi dal sen.

*Nom.* Non più Pastore

M'è in grado errar a queste selve intorno.

*Ar. II*

*Ar.* Il Rettor de le stelle, il Dio del giorno.

*Nom.* Voi fiorendo, e rami, e fronde

Confessate l'esser mio;

Con nov'erbe, e piaggie, e sponde

Dite voi, che sono un Dio.

*Em.* Ahi, che sento? Mio Nume.

*Clor.* Lascia, ò divino Apollo,

Che il core ossequioso,

Se Pastore t'amò, Nume t'adori.

*Zef.* E spira, Amico spira

Un amore a mè caro al sen di Clori.

*Cor.* Deh moviti a pietà di tanta asprezza

O mio celeste amante;

Fu il mio lungo rigore

Colpa di cieco amore.

*Em.* Coronide, e giustizia

Ch'al tuo Nume io ti ceda;

Già gran Donna t'inchino

E di Claro, e di Delo,

E forse un giorno ancor diva nel Cielo.

„ Un sì grande Imeneo

„ Merta ben le mie pene;

„ Poiche mai ben non ama,

„ Chi della bella sua

„ Più, che il proprio gioir, nō tiene a core,

„ E la gloria, e l'onore.

*Nom.* Oh contento improvviso.

*Ar.* Ahi doglia amara.

*Zef.* Or tù bella mia Clori

Da le vicende altrui temp'è che apprend.

A dar

A dar mercede a miei eterni incendi.

*Clor.* In virtù del tuo amore,

Più, che per l'altrui sorte

Quanto il cor ti sdegnò, tanto t'adora.

*Zef.* Non più Clori farai, mà la mia Flora.

E cinta il crin di fiori

Darai le leggi al riso, & a gli amori.

*Nom.* „ Se già di lungi pianti

„ A l'infelicità de nostri ardori

„ Molle fin'or fù il Maggio;

„ Or più felici amanti,

„ Tù cò gli aliti tuoi, io cò miei rai

„ Posta in eterna fuga ogni procella

„ L'amorosa stagion facciam più bella.

E tù mio figlio Orfeo, se amasti mai,

Serba per euridice il tuo bel core;

Ninfa leggiadra, e bella

T'imprimerà nel sen sì caldo amore,

Che farai fin ne l'orco

Portando amante il piede,

Prima esempio di duolo, e poi di fede.

*Aris.* Con sì bella speranza

D'amar beato un giorno,

E di dar col mio amor fama al mio nome,

Tempro le pene mie, spegno il mio foco,

Et ogn'altro martir mi prendo a gioco.

*Zef.* In memoria di Clizia,

Ch'anche fior ti sospira,

Ad onore di Flora,

Che fè pago il mio duolo,

Ven-

Vengan Ninfe, e Pastori,

E con giochi festivi il bel drappello

A vicenda s'infiori.

*Nom.* E il pensier bello;

Che poi giochi sì vaghi

Vedrai passar un giorno a l'Aventino,

E con più illustre pompa

Il famoso adular genio Latino.

*Clor.* Più, che t'amo, ò caro bene

Più festeggia, e l'alma, e il cor;

E mi son nove catene

Questi ferti, e questi fior.

*Seguono i Giochi Fiorali.*

*Cor.* Chi brama di goder

Non lasci una beltà,

Nè mai senza sperar

Nè mai senza soffrir;

Che se in amor si trova

Fierazza, e crudeltà,

Ci rende la pietà

Più bel poscia il gioir.

*Tutti*

Chi brama, &c.

I L F I N E.